

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di TEOLOGIA
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

anno XXV numero 49 (2021)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

sono decisamente per l'orientamento che ravvisa una profonda discontinuità tra i primi dieci capitoli e gli ultimi due. Per questo motivo nell'edizione critica dell'*AD* qui proposta pongo, non diversamente da Wengst, in *Appendice* gli ultimi due capitoli» (p. 17). Di grande valore filologico sono le ultime venti pagine dell'Introduzione («2. La presente edizione: caratteri generali e luoghi controversi», pp. 67-87) dedicate all'esame dei passi testualmente controversi. Ruggiero dà il meglio di sé argomentando tra le asperità testuali e dimostrando padronanza della materia e coscienza critica dei problemi. Più insidiosa, perché oggettivamente molto complicata dal punto di vista storico ma soprattutto teologico, la parte in cui l'A. tratta della questione del rapporto dell'*A Diogneto* con il giudaismo: i paragrafi 7 «La smodata devozione dei giudei» (pp. 38-43) e 8 «Irragionevolezza e inganno» (pp. 43-46). Rimane l'impressione conclusiva che l'autore cristiano tenda ad accomunare greci e giudei piuttosto che a distinguerli, con l'inevitabile e problematica conseguenza di negare l'origine divina della religione ebraica: «Anche il giudaismo, dunque, non diversamente dal politeismo greco, è separato dalla comunicazione con Dio» (p. 45); e ancora «L'*ingannevole irragionevolezza* di un culto esteriore impedisce in definitiva a entrambe le stirpi, greci e giudei, di pervenire a quell'intimo, autentico *culto interiore* che è proprio dei soli cristiani» (p. 46).

Giuseppe Scimè

Angelo Di Berardino **Istituzioni della Chiesa antica**

(Facoltà di Diritto canonico San Pio X. Manuali 12), Marcianum Press-Edizioni Studium, Venezia 2019, pp. 688, € 50,00

Angelo Di Berardino, agostiniano, è persona assolutamente nota e di fama internazionale nell'ambito degli studi sull'antichità cristiana. Docente emerito all'*Institutum Patristicum Augustinianum*, è universalmente conosciuto per un'infinità di pubblicazioni specialistiche e di contributi scientifici, tra cui spiccano il *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane* (Marietti, I ed. 1983), ora *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane* (Marietti, II ed. aggiornata e aumentata 2006), di cui è stato ideatore e direttore, e *Letteratura patristica*, diretto da A. DI BERARDINO – G. FEDALTO – M. SIMONETTI, (I dizionari San Paolo), San Paolo, Cinisello Balsamo 2007. Cito a proposito, tra le tante, solo tali opere in più volumi di taglio enciclopedico per introdurre la caratteristica essenziale del libro che ora presentiamo, di quasi settecento pagine: un'opera monumentale che solo un esperto del calibro e dell'equilibrio di p. Di Berardino avrebbe potuto immaginare e produrre. Con essa l'A. intende «ripercorrere storicamente i primi cinque secoli per vedere come le istituzioni ecclesiastiche siano nate, si siano sviluppate e consolidate fino alla loro piena maturazione» (p. 12). La materia è disposta in quattordici capitoli e tocca tutte le dimensioni del vissuto dei primi cristiani, dalla loro presenza nell'Impero romano (c. 2) all'i-

niziazione cristiana (c. 3), dai ministeri ecclesiali (c. 4) all'organizzazione della comunità (c. 5), dal variegato fenomeno monastico (c. 6) a quello ascetico femminile (c. 7), dalla prassi penitenziale (c. 8) a quella matrimoniale (c. 9), dalla liturgia (c. 10) al calendario (c. 11), dalla sepoltura dei cristiani (c. 12) agli aspetti economici (c. 13) e caritativi (c. 14) delle comunità cristiane. Al c. 1, di carattere introduttivo, lo stesso A. attribuisce una notevole importanza: esso «offre alcune riflessioni metodologiche, frutto della mia lunga esperienza di studio, di insegnamento e di editore di numerose opere. In diverse occasioni ripeto che bisogna rifiutare il metodo delle generalizzazioni e delle idealizzazioni. Insisto sulle diversità locali e regionali. Talvolta le fonti non descrivono la prassi seguita, ma quella che si dovrebbe seguire. In particolare, i canoni dei concili locali, provinciali o generali intendono correggere le deviazioni e imporre una diversa prassi più conforme alla teologia che si va elaborando» (p. 13). Fedele a questa premessa fondamentale, il percorso accompagna piacevolmente il lettore che vede sgretolarsi ogni forma di proprio pregiudizio culturale, spirituale e intellettuale alle infinite questioni presentate con rigore scientifico e con riferimenti bibliografici di prima mano. L'A. cita le fonti con naturalezza e ne fornisce la rilettura critica degli studiosi. La bibliografia nelle note a piè di pagina e alla fine di ogni capitolo è sterminata e arriva fino ai nostri giorni. Il quadro complessivo che ne esce è di una freschezza e vitalità straordinaria. Il mi-

racolo della diffusione del cristianesimo è ammirato nei luoghi e nei tempi concretamente vissuti da cristiani immersi senza esenzioni nei riti e nelle categorie culturali di una mentalità pagana ancorché religiosa e quindi concorrente quando non addirittura discriminante e persecutoria contro la Chiesa. Il continuo confronto con le istituzioni culturali e sociali delle società greca e romana fa brillare la differenza della testimonianza vissuta dai cristiani dei primi cinque secoli e l'identità nuova, rivoluzionaria, di persone che interpretavano in modo alternativo tutte le dimensioni della vita quotidiana e dell'esistenza terrena, dai riti liturgici all'interpretazione del tempo e degli spazi del sacro e del profano. Difficile trovare una sola frase del volume non adeguatamente fondata sulle fonti antiche. Il metodo e il rigore scientifico restituiscono alle istituzioni ecclesiali una vivacità e varietà che le norme giuridiche anziché sopprimere il più delle volte rivelano e documentano puntualmente alludendo con precisione a eventi, comportamenti, personaggi. In questo senso il continuo riferimento ai canoni dei concili locali, regionali e generali o ecumenici diventa la conferma più impressionante della complessità e della gravità delle sfide vissute dai primi cristiani e tra essi. Del resto il nostro A. è editore di: *I concili della chiesa antica*. Sono stati pubblicati già sei volumi: vol. I, *I concili greci*, Roma 2006; *Decretali, concili romani e canoni di Serdica*, Roma 2007; *I concili della Gallia*, 2 voll., Roma 2010; *I concili spagnoli*, Roma 2013; *I concili africani*, Roma 2017. Non stupisce

per tanto che l'opera che stiamo presentando sia stata pubblicata tra i manuali della Facoltà di Diritto canonico San Pio X per Marcianum Press. In conclusione le *Istituzioni della Chiesa antica* è il titolo più pertinente (cf. pp. 11-12) di un'opera monumentale, meritato e maturato frutto di una ricerca scientifica pluridecennale. Per questa ragione mi si consenta di auspicare la pubblicazione di una seconda edizione che tolga alla prima le inevitabili e numerose sviste di carattere tipografico, presumibilmente dovute alla fretta forse anche dell'Editore di offrire al pubblico di lingua italiana un volume di straordinario valore scientifico e culturale.

Giuseppe Scimè

Barbara Marchica
Identità e finalità
del *pastoral counseling*.
L'interazione tra la teoria
di Lonergan e la pratica
pastorale. Analisi di un caso
individuale e di gruppo

(La cultura), Studium, Roma 2019,
 pp. 319, € 29,00

Il lavoro di Barbara Marchica, formatasi tra Milano, Padova e New York, dottore in Teologia e *counselor* professionista e pastorale, condensa il complesso itinerario formativo e insieme le esperienze professionali maturate. Da un lato ci troviamo di fronte all'approfondimento del lavoro di Lo-

nergan, soprattutto attraverso *Insight* e *Metodo in teologia*, dall'altro la ricerca intende introdurre alle principali pratiche di *pastoral counseling*. I rischi di questo approccio, ben evidenziati nella *prefazione* di Andrea Toniolo, sono quelli di uno sguardo tendenzialmente intellettualistico nell'opera di Lonergan, o di un'immagine parziale delle pratiche pastorali, come «tecniche» che non possono toccare la dimensione spirituale essendo considerate «solo» un aiuto psicologico (p. 13). Proprio per evitare queste ricorrenti critiche, l'autrice si muove attraverso una metodologia trans-disciplinare e circolare, in cui teorico e pratico si rincorrono senza confondersi.

Nella prima parte, legata all'*Antropologia dell'agire*, si rintracciano le tappe di sviluppo di una cultura terapeutica che, in ambito novecentesco ma nelle forme quasi esclusivamente nordamericane, si è sviluppata anche in ambito teologico-pastorale. Già in questa prima parte una figura lonerganiana spicca tra le altre, quella dell'*auto-appropriazione* (pp. 62-78), da ampliare, come suggerisce la post-fazione di Gerard Whelan (pp. 312-313), nella categoria di *conversione psichica*. Tale categoria, secondo un'apprezzabile impostazione metodologica del testo, è affrontata attraverso i contributi di psicologia, filosofia e teologia. L'antropologia diviene snodo e crocevia delle analisi, continuità tra la prima e la seconda parte, dedicata all'*Antropologia teologica* e incentrata sulla prospettiva di Lonergan. Il gesuita canadese pone in essere una radicale prospettiva di cono-

scenza di sé che apre a una *conversione integrale* sul piano intellettuale, morale e insieme spirituale. Se i famosi *precetti trascendentali* (p. 210) rischiano di dare a questo metodo una coloritura intellettualistica, esso va collocato in un contesto di apertura di processi. Insieme questa seconda parte permette di non isolare le pratiche di *pastoral counseling* in una dimensione separata, quanto di collocarle entro una prospettiva teologicamente fondata e argomentata. La terza parte, *Ermeneutica dell'agire*, si incarica di sintetizzare le prospettive teorico-pratiche e l'intreccio tra la fondazione teologica e le implicazioni pragmatiche. Particolarmente degno di nota è il passaggio dedicato a *La sinergia offerta dai diversi ministeri ecclesiali* (pp. 242-264) che introduce delle necessarie distinzioni tra direzione spirituale e *pastoral counseling* e insieme colloca le pratiche di consulenza entro il quadro comunitario. L'auto-appropriazione e la conversione che interpellano il singolo divengono sempre più processo comunitario. Proprio per questo il riconoscimento di determinate figure non è accessorio ma si inserisce in una consapevolezza ecclesiale di tali pratiche. In questo quadro si apre una questione irrisolta – a parere di chi scrive decisiva nel ritardo europeo e latino rispetto alle pratiche in oggetto come sviluppate in Nordamerica –, cioè il *rapporto tra forme ministeriali e professionali di servizio*. Se la dimensione di impegno ecclesiale non è riducibile a una professione, vanno riconosciute alcune specializzazioni che, nel contesto delle società avanzate, richiedono un

inquadramento anche dal punto di vista professionale e che possono essere assunte anche attraverso la collaborazione tra più Diocesi o territori. La *sintesi* del percorso (pp. 288-297) apre la prospettiva di una primavera pastorale attraverso *sei acquisizioni e quattro questioni aperte*. Le prime tre acquisizioni hanno il sapore lonergiano legato al *dinamismo della coscienza*, al *metodo*, all'*esperienza intersoggettiva del soggetto conoscente*. La quarta e quinta acquisizione si immergono nel percorso di relazione d'aiuto che, tramite la parola, permette di accedere alla dimensione più profonda del *counseling pastorale*. È proprio la forma pastorale di tale relazione a richiedere una specializzazione rispetto alle forme tradizionali di *counseling* da un lato e rispetto alle forme di accompagnamento pastorale dall'altro. Inoltre le forme lonergiane del metodo trovano qui la loro applicazione in un metodo teologico-performativo fatto di *benevolenza*, *ascolto empatico*, *azione trasformatrice*, *preghiera contemplativa*. L'ultima acquisizione risponde alla domanda fondamentale circa *identità e finalità del pastoral counseling*, descritto nell'interazione teorico-pratica. Le domande aperte riguardano non solo lo sviluppo pragmatico di tali pratiche anche in ambito europeo e specificamente italiano con una ricentratatura fortemente teologica, ma anche questioni di ordine teorico-fondativo – il nesso tra *sentire*, *pensare*, *agire* – e più ampiamente una questione di carattere ecclesio-logico, che forse condensa tutte le altre, il rapporto tra crescita del singolo e rinnovamento comunitario, «tra

identità e testimonianza, tra individuo e comunità» (p. 295).

Nel cammino dei singoli e delle comunità, interrogati dall'approfondimento teologico, le potenzialità offerte dalle forme del *pastoral counseling* possono essere dunque messe in circolo in modo fecondo e generativo, incarnando la teologia nelle sfide e nella complessità epocale.

Leopoldo Sandonà

Mariangela Maraviglia
Semplicemente una che vive.
Vita e opere di Adriana Zarri

Il Mulino, Bologna 2020, pp. 219, € 20,00

A breve distanza dalla bella monografia dedicata a David Maria Turollo, apparsa nel 2016 presso l'Editrice Morcelliana, Mariangela Maraviglia continua il suo ormai lungo viaggio attorno al Novecento – iniziato con i suoi numerosi e apprezzati studi su don Primo Mazzolari – analizzando la vita e l'opera di una singolare, e a più riprese contestata, figura di donna, quella di Adriana Zarri, pubblicista instancabile, attiva protagonista della vita civile, antesignana del femminismo cattolico e alla fine dedicata alla vita eremitica, ma sempre attenta (accanto alla coltivazione di una fine spiritualità) al corso della storia e dunque profondamente partecipe della vita della Chiesa e della società italiana del secondo Novecento.

Attraverso una puntuale ricognizione del vastissimo materiale bibliografico

e pubblicitario messo a disposizione dell'Associazione degli «Amici di Adriana Zarri», cui si è accompagnata un'attenta rilettura della pubblicista dell'epoca, l'autrice mette a fuoco una delle personalità più interessanti e più discusse del mondo cattolico femminile del secolo Novecento, contribuendo così a gettar luce su un periodo tormentato e convulso quale è stato quello del femminismo, della contestazione, del terrorismo, simbolicamente riassumibile in quella sigla – «il Sessantotto» – che in qualche modo ha segnato, in positivo e in negativo, l'Italia del secondo Novecento. La possibilità di avvalersi di un vastissimo materiale ha consentito all'autrice la stesura di questo nitido profilo, corredato da una vastissima bibliografia (pp. 195-204) degli scritti di e su Adriana Zarri così da mettere a disposizione degli studiosi un ricchissimo materiale documentario.

Seguendo l'itinerario di questo libro (scritto assai bene, nella linea della migliore tradizione toscana) se ne riprenderanno qui le linee essenziali, che gettano luce su tre importanti momenti della vita e dell'opera di Zarri, e cioè una prima fase di giovanile ricerca, caratterizzata, oltre che dagli studi liceali, dall'appartenenza all'Azione Cattolica, dalla collaborazione con qualificate realtà cattoliche degli anni Cinquanta, dalla «Compagnia di S. Paolo» alla Cittadella di Assisi: stagione, questa, che non soddisfece le sue ansie di rinnovamento cristiano e la indusse a cercare nuove vie di ricerca ecclesiale.

Seguì una seconda fase, iniziata con un volume ancora un poco acerbo, ma